

La vittima, garzone di un fruttivendolo, trovata fra le macerie in via Di Vittorio a Sesto

Carbonizzato nella baracca

Atroce fine di un giovane marocchino che si scaldava bruciando stracci

SESTO SAN GIOVANNI — È morto nel sonno mentre la sua baracca bruciava. Quando i vigili del fuoco di Sesto sono riusciti a spegnere le fiamme, dopo cinque ore di estenuante lavoro, hanno trovato il corpo semicarbonizzato e ormai irrecognoscibile, sepolto dalle macerie.

Per scoprire la sua identità, i carabinieri di Sesto e di Monza si sono dovuti rivolgere ai vicini altri extracomunitari che, come la vittima, sono giunti in Italia a cercare fortuna. Invece Hassan Belin, marocchino di 35 anni, senza documenti né fissa dimora, vi ha trovato tragicamente la morte.

La baracca in pochi istanti è stata completamente svoltata dalle fiamme. I vigili del fuoco e i carabinieri sono subito accorsi sul posto, ma il giovane extracomunitario ormai non c'era più niente da fare. Da un primo esame del medico legale, sembra che Hassan Belin sia morto per intossicazione. Le forze dell'ordine avevano anche pensato ad un omicidio, a causa di una profonda ferita alla testa: Poi, si sarebbe accertato che a provocare la lacerazione è stata una soffitta trave caduta dal soffitto durante l'incendio.

Il risultato dell'autopsia, che sarà disposta nei prossimi giorni dal magistrato, chiarirà comunque gli ultimi dubbi. Nicola Palmese, titolare del banco di frutta all'angolo di via Di Vittorio, dove Assan aveva lavorato negli ultimi mesi, ha saputo della disgrazia dalla forza dell'ordine che lo hanno svegliato nel cuore della notte. Ieri mattina, il fruttivendolo era regolarmente al suo banco ma aveva le lacrime agli occhi.

Hassan era un buon ragazzo, onesto e diligente — ha raccontato —, mi aiutava a scaricare le casse di frutta dal camion e c'era da fatica, fra Tavazzano e Melzo. Inoltre, non aveva mai approfittato della mia fiducia, quando mangiava la merce o solo di dell'incasso. Per me era come un figlio».

Domenica Bartolomeo



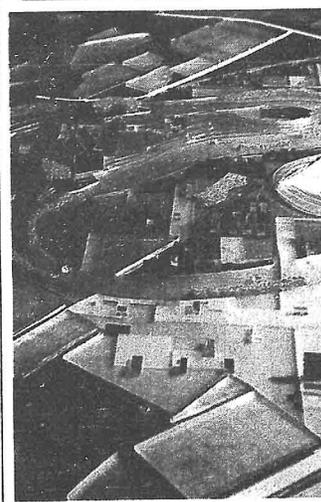
Hassan Belin, morto nell'incendio della baracca (Radassi)

CINISELLO BALSAMO

Romeni sfuggono alle fiamme

CINISELLO BALSAMO — Sono scampati tutti quanti alle fiamme e subito si sono dati ad una fuga precipitosa per paura dei controlli di polizia. L'altra sera un incendio ha distrutto un capannone dimesso in via Cantù, angolo via F.lli Gracchi a Cinisello Balsamo, occupato abusivamente da numerosi cittadini extracomunitari, in prevalenza romeni. Tutti gli stranieri che erano all'interno del vecchio complesso abbandonato sono riusciti a salvarsi dalle fiamme ma sono fuggiti all'arrivo delle forze dell'ordine. Sul posto, subito dopo l'incendio, erano intervenuti la polizia di Cinisello e i vigili del fuoco di Sesto San Giovanni, che hanno spento il rogo dopo oltre tre ore di lavoro, riuscendo anche ad isolare alcune bombole di gas inesplose. Dall'ospedale di Sesto è partita anche un'ambulanza che fortunatamente non è servita: nessuno era rimasto infatti ferito. Ancora sconosciute le cause dell'incendio, anche se dai primi accertamenti sembra che il fuoco sia scaturito dal cattivo funzionamento di una stufetta, utilizzata dal gruppo di extracomunitari romeni per riscaldarsi.

PROGETTO A SESTO



PARCO FALCK Premiato ieri il progetto vincitore del concorso di idee per un parco urbano sulle ex aree Falck a Sesto, indetto dal Comune, dalla Provincia e dal gruppo Falck. Il progetto, realizzato dallo studio di architettura di Paola Viganò di Milano, sarà ora, preso in considerazione dal Comune per decidere gli interventi di recupero. È prevista una zona a verde di 40 ettari sulle aree meno inquinate, tra viale Edison e viale Italia, struttura ad alta tecnologia, come laboratori e centri di ricerca, e infine uffici e negozi.

Treni bloccati per la terza volta in dieci giorni: i viaggiatori esasperati dai ritardi cronici minacciano lo «sciopero del biglietto»

Diecimila pendolari in trappola sulla Milano-Piacenza

SORDIO — Martedì 5 gennaio a questo ora aveva bloccato per mezz'ora quattro treni a Borgholombardo. L'altro ieri la rottura degli scambi della stazione di Casalpusterlengo aveva interessato per quattro ore altri quindici convogli, provocando ritardi di circa mezz'ora. Ieri, infine, il crollo delle linee elettriche nella zona di Sordio, fra Tavazzano e Melzo, ha sconvolto il traffico ferroviario per quasi sei ore. Il blocco forzato ha coinvolto una trentina di treni ed almeno 10 mila viaggiatori.

La serie nera di questo inizio d'anno sulla linea ferroviaria Milano-Piacenza, da anni nel mirino di migliaia di pendolari che denunciano ritardi e disservizi a ripetizione. Il guasto di ieri è stato causato dalla caduta delle linee elettriche in entrambe le direzioni provocata alle 6 da un merci in viaggio per Milano.

«E' il crollo completo, quindi, su tutta la linea, tanto in direzione di Milano quanto verso Piacenza. Alcuni treni in partenza dal capoluogo lombardo sono stati deviati sulla Stradella-Pavia. Verso le 8 due regio-

nali da Lodi per Milano sono stati soppressi e i passeggeri dirottati sui treni provenienti dal Sud. Tutti gli altri convogli sono stati bloccati. Poco dopo le 8, i tecnici delle Ferrovie hanno ripristinato la linea elettrica del binario in direzione di Milano e qualche treno ha potuto rimettersi in movimento. Si viaggiava, però, solo su un binario e a senso unico alternato, con ritardi medi oscillanti fra i 60 e i 90 minuti. I più sfortunati, in assoluto sono stati i passeggeri di un convoglio partito da Mantova che è giunto a Milano con 2 ore

e mezzo di ritardo. La situazione è tornata normale solo verso mezzogiorno. «Io sono arrivato a Milano da Casalpusterlengo con i 10 e mezzo di ritardo — ricorda Felice Mijanesi, responsabile amministrativo dell'Associazione pendolari di Casalpusterlengo, 700 membri — ma ho visto molti operai e studenti rinunciare al viaggio. Ormai la giornata di lavoro di scuola era compromessa. Tante le lamentele, ma nessuna contestazione clamorosa. «Di fronte ad una situazione che ogni giorno sembra



Diego Scotti Viaggi scomodi e ritardi assicurati sulla Milano-Piacenza

I risultati delle ultime analisi nell'ex «zona B» investita dalla nube tossica nel '76

Biossina, c'è ma non spaventa

Agli stessi livelli di Milano la contaminazione rilevata a Seveso

SEVESO — La diossina fuoriuscita dall'Imesa? Nell'ex «zona B» di Seveso ce n'è un po' di più di quanta ne è stata trovata tre anni fa nel Bosco delle Querce, l'area maggiormente colpita dalla nube tossica del 10 luglio '76 e bonificata subito dopo il disastro. Ma si tratta sempre di valori molto bassi, inferiori ai limiti di pericolosità, propri di zone ad alto tasso d'industrializzazione. È quanto emerge da un'indagine della Fondazione Lombarda per l'ambiente di Milano sulla presenza di diossina nel terreno dell'area al confine col Bosco delle Querce, inquinata dalle attività bianche e si è sprigionata dalla fabbrica chimica della multinazionale svizzera Ciba-Geigy.

In due anni, i ricercatori della Fondazione e del Centro studi sull'ambiente di Ispra, sul lago Maggiore, hanno compiuto nell'ex «zona B» sessanta prelievi di terreno a una profondità di circa trenta centimetri. I risultati non lasciano dubbi: la diossina c'è, ma non in una quantità tale da comportare rischi per la popolazione.

«Pur presentando picchi superiori a quelli riscontrati nella «zona A» — spiega Antonio Ballarin, direttore scientifico della Fondazione — siamo di fronte a valori che non destano preoccupazione. Il limite massimo di diossina ammissibile nel suolo è di mille picogrammi (un milionesimo di milionesimo di grammo, ndr) per ogni grammo di terreno. I 70% dei campioni prelevati nella «zona B» presenta una concentrazione inferiore ai 40 picogrammi, nel 22% non si va oltre i 100 picogrammi, mentre la punta massima riscontrata è di 253 picogrammi. Insomma, Seveso

ha gli stessi livelli di diossina di Milano».

Il risultato tranquillizzante del monitoraggio non fa comunque tirare i remi in barca ai ricercatori della Fondazione. «Nei prossimi mesi — spiega infatti Sergio Facchetti del centro studi di Ispra — faremo un'indagine nel terreno dell'ex «zona B», limitandoci però alla superficie. Soltanto a quel punto avremo un quadro completo della presenza di diossina a Seveso».

«A chi è stato colpito dalla nube tossica non importa sapere quanta diossina è rimasta nel Bosco delle Querce — ribatte il polemico Giancarlo Carro, presidente del comitato «Cinque D» (Difesa diritti danneggiati dalla diossina) di Seveso —. A noi servono piuttosto risposte serie e precise sul piano sanitario, perché non bisogna dimenticare che la sola indagine epidemiologica svolta finora ha accertato un aumento preoccupante di decessi per tumore».

D. C.

Nuova fabbrica Alstom Monza bocchia il progetto

MONZA — Pollice verso della Commissione urbanistica del comune di Monza sul progetto Alstom Cgs di «barattare» la realizzazione di un nuovo stabilimento con il recupero urbanistico dell'area di via Marsala dove sorge quello attuale. «La Commissione, all'unanimità, ha respinto il documento come irricevibile» — spiega il presidente Stefano Spadari di An —. Non è entrata nel merito perché non è di sua competenza. In questa vicenda gli aspetti sciacchiati sono prevalentemente il passaggio in Commissione, al limite, è l'ultimo.

«Prima che la giunta si pronunciasse, volevo sapere cosa ne pensavano maggioranza e opposizione — dice il sindaco Roberto Colombo —. Mi ha

L'ospedale di Melzo non subirà riduzioni

MELZO — Buone notizie per l'ospedale cittadino: la Rianimazione resterà aperta, verrà acquistata un'apparecchiatura per la Tac e sarà aperto un nuovo reparto di cardiologia. Fino a poco tempo fa, invece, il piano organizzativo dell'ospedale prevedeva che Rianimazione venisse ridotta da intensiva (6 posti letto) a subintensiva (3 posti) e sospesa l'acquisto della Tac.

Sindaci e cittadini si erano mobilitati: il sindaco di Melzo, Mario Barbaro, aveva chiesto a me ad altri dodici comitati di iniziativa cittadina Regione, il Polo per la Libertà aveva raccolto centinaia di firme di protesta consegnate al presidente della Regione, Roberto Formigoni; i sindacati della zona avevano iniziato le trattative con l'assessore alla Sanità, Carlo Borsani e con il direttore dell'Azienda ospedaliera di Melzo, Luigi Santillo.

L'altro giorno si è svolto l'incontro decisivo tra Borsani, Santillo e i primi cittadini di Liscate, Pozzuolo Martesana, Sestala, Pessano con Borsani, Gessate, Vignate, Truccazzano, Bellinzago Lombardo. Non si è potuto invece mantenere il reparto di otorinolaringoiatria di Gorgonzola: costerebbe troppo. Resterà solo Medisano, suddiviso in oncologia medica (25 posti), Riabilitazione e Medicina generale, in tutto circa 50 posti letto.

SALDI GARANTITI

Garanzia del miglior prezzo

SCONTI DAL 10% AL 40%

NEI REPARTI TV-VIDEO COMPUTER TELEFONIA HI-FI CAR STEREO ELETTRODOMESTICI

Offerta valida dal 12/11/98 al 30/01/99. Limita di 200 euro. Offerta valida in tutti i punti vendita. Offerta riservata ai clienti registrati. Per ogni informazione visitate il sito www.eltron.it

eltron

Facile, felice, economico.

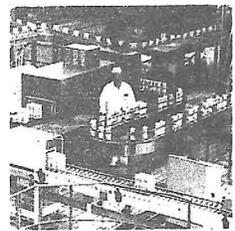
BARZANO Via 4 Novembre 1
SUSA Via Feltrina 3 - Centro Com. IACHE
11000 Corso Carlo Alberto 128
SARONNO Via Bergamo 19 - Centro Com.
MONZA Via Roggazzi 8/10

CENTRO TIM

Stream

Cordata di tre cooperative sostenute dalla Provincia Lodi tenta la scalata alla Centrale del latte

LODI — Adesso è ufficiale. Ci sarà anche una cordata lodigiana a tentare la scalata alla Centrale del Latte di Milano, la cui privatizzazione è imminente. Capofila dell'operazione che potrebbe comportare una spesa di oltre 120 miliardi (pare questa la valutazione dell'azienda milanese), sono tre cooperative di produttori del latte: la Laudense di Lodi, la cooperativa Sant'Agostino di San Colombano e quella di Peschiera Borromeo. In tutto hanno più di 1.500 soci e una disponibilità annua di latte che supera i 2 milioni di quintali. Ma le tre cooperative non saranno sole nella loro avventura. Possono infatti contare sul sostegno della Provincia di Lodi, un vero e proprio summit al quale erano presenti con il presidente ulivista della Provincia Lorenzo Guerini anche gli assessori Angelo Antoniazzi (Agricoltura) e Alessandro Manfredi (Attività produttive), il senatore Gianni Piatti (Ulivo), il presidente dell'Assolati, i rappresentanti delle associazioni agricole di Lodi e Milano (Unione agricoltori, Coldiretti, Confederazione agricoltori, i presidenti delle tre cooperative, i dirigenti del Consorzio Produttori Latte di Milano e Lodi e delle Associazioni Allevatori.



Una fase del ciclo produttivo (Foto Borsotti)

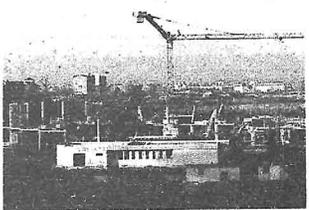
zione Cariplo in particolare, per individuare le possibilità di ottenere finanziamenti agevolati in grado di facilitare l'operazione. In secondo luogo, per quanto riguarda le modalità di cessione della Centrale del latte, Guerini contatterà direttamente il sindaco di Milano, Gabriele Albertini. L'intento è di evitare il rischio all'asta pubblica che favorirebbe le multinazionali se, come sembra, la base fosse di 125 miliardi. L'alternativa può essere la società per azioni, con la maggioranza delle quote al Comune di Milano, il resto a disposizione degli acquirenti. In questo caso il Lodigiano avrebbe minori problemi nel far condurre nell'operazione gli interessi finanziari del mondo produttivo locale.

«Qui c'è in gioco un'operazione il cui valore va ben oltre i 100 miliardi e i 1.500 soci delle cooperative coinvolte», conclude il presidente Guerini —. Le premesse sono... incoraggianti. Siamo riusciti a mettere in campo forze locali in modo serio ed autorevole. Già questo per il Lodigiano è motivo di enorme soddisfazione e la prova di una reale maturità».

Diego Scotti

L'assessore fa il punto sul progetto ereditato dalla giunta leghista. L'Ulivo: costi esagerati Palasport ritarda e rincara Monza: inaugurazione forse per Natale, la spesa a 15 miliardi

MONZA — L'iter dei lavori di costruzione del Palasport sono in linea con i tempi progettuali, per cui l'impianto potrebbe essere pronto per l'inaugurazione a Natale». Cesare Boneschi, assessore allo Sport di Forza Italia, è ottimista sulla conclusione del nuovo palazzetto sportivo di Monza, voluto dalla precedente giunta della Lega Nord. «Si sta facendo la struttura in cemento armato, per cominciare a costruire la cupola del tetto» — dice Boneschi —. Entro marzo inizieranno i lavori per gli impianti elettrici e quelli termosanitari.



Il Palasport in costruzione a fianco dello stadio (Radassi)

In realtà, la megastruttura (87 mila metri cubi, un campo pallonativo da 50x25 metri, due palestre, tribune sollevabili per una capienza di 5.200 posti più altri 1.700 di parterre, 14 miliardi di spesa) in costruzione a fianco dello stadio Brianteo ha già accumulato diversi mesi di ritardo.

«perché ci sono state delle variazioni di calcolo sui cementi armati. Adesso, però, si va avanti spediti». C'è poi la lievitazione dei costi: nel bilancio di previsione '99 la giunta del Polo ha stanziato un miliardo per realizzare i parcheggi e le vie di accesso, stranamente dimenticando dal precedente esecutivo fra le opere da appaltare. «Chiediamo alla giunta del Polo di giustificare sia i ritardi sia l'aumento di spesa» — dice Scagnaggi —. Siamo già a 15 miliardi, ma non sappiamo quanto il Palasport costerà ancora e soprattutto come verrà gestito. In proposito, nel bilancio di previsione '99 l'entennale non c'è una lira. L'assessore Boneschi ha detto che l'amministrazione intende affidare l'impianto a un gestore esterno e che si sta trattando con alcuni sponsor privati, mentre all'inizio era pensato di bandire un concorso pubblico.

Ruggiero Corcella

PALESTRA DI ROCCIA

La «montagna» in centro città apre a tutti gli arrampicatori



Un ragazzino impegnato in un'arrampicata (Foto Radassi)

MONZA — D'ora in poi imparare ad arrampicare non sarà più un'impresa difficile per i monzesi. Assessorato allo Sport e Asa — Associazione Sport e Arrampicata che raggruppa le società monzesi di alpinismo — hanno infatti stipulato una convenzione (costo: 25 milioni) in base alla quale Asa gestirà l'impianto di arrampicata installato a settembre '97 nel centro sportivo Nel. Finora la parete (11 metri d'altezza con sviluppo delle vie fino a 14 metri, 165 metri quadrati di superficie, 70 gradi d'inclinazione) è stata usata con successo dai 300 studenti del «Progetto scolastico Monza 96».

«Vista la grande richiesta — dice l'assessore Cesare Boneschi — il Comune ha deciso di valorizzare l'impianto, organizzando corsi per tutti, con personale esperto e tariffe concordate». Le iscrizioni saranno aperte da lunedì: la parete resterà a disposizione dei corsi scolastici, nel primo pomeriggio; dalle 16 alle 19 si terranno i corsi comunali e dalle 19 alle 23 ci sarà l'attività libera. I responsabili dell'Asa intendono fare di Monza un centro di riferimento per l'arrampicata, ospitando anche manifestazioni agonistiche di alto livello.

Contestato l'ottimismo di «Lombardia per l'ambiente» sui risultati degli ultimi studi a Seveso Greenpeace: «La diossina è ancora un pericolo»

ROMA — Non convincono Greenpeace i dati forniti in questi giorni dalla Fondazione lombarda per l'ambiente, secondo cui a più di 20 anni dall'incidente alle fonderie di Seveso (10 luglio 1976), le concentrazioni di diossina sul terreno non creano preoccupazione.

«Anche se i valori registrati non sono all'altezza di un livello di concentrazione drammatico», ha spiegato Fabrizio Fabbri di Greenpeace — sono comunque considerevolmente superiori ai li-

miti indicati dalla Commissione tossicologica nazionale. Secondo l'associazione ambientalista, dai dati forniti emerge che i valori riscontrati in 24 campioni su 35 sono superiori al limite massimo indicato dalla Commissione per i terreni agricoli, pari a 10 miliardesimi di grammo per metro cubo. «Non si comprende — rileva Fabrizio Fabbri — perché i tecnici della Fondazione non abbiano fatto riferimento alle indicazioni della Commissione o di altri or-

ganismi internazionali per valutare l'entità della contaminazione residua ed abbiano invece preferito confrontare i dati raccolti con i parametri vigenti nelle tre regioni italiane dove i limiti sono molto più alti di quelli stabiliti nella media europea».

Per Greenpeace quindi, i dati confermano che in alcune aree di Seveso non sarebbe possibile esercitare l'attività agricola e che in una zona sarebbe addirittura dubbia la possibilità di uso del terreno per attività industriali».

Manca l'ufficio del Tesoro e le pratiche passano da quello di Milano già sovraccarico Insegnanti recati al verde Fino a cinque mesi di ritardo per gli stipendi a Lodi

Vertenza Alstom I sindacati «No ai ricatti»

MONZA — No al «ricatto»: salvaguardia dell'occupazione in cambio di speculazioni edilizie, massimale chiarezza sulle prospettive della fabbrica e sulle reali intenzioni di azienda e amministrazione comunale. Sono le parole d'ordine lanciate ieri pomeriggio dai lavoratori della Alstom Cgs di Monza, dopo un'agitata assemblea con i rappresentanti di Rsu, Fim e Fiom.

Le difficoltà nell'attuazione e gestione dell'accordo sindacale del giugno scorso, l'ambiguità del progetto di scambiare la costruzione della nuova fabbrica con la «monetizzazione urbanistica» di quella attuale — proposta dall'amministrazione comunale — e la sua bocciatura da parte della commissione urbanistica: su tutti questi temi i 380 dipendenti di Alstom hanno chiesto di fare luce una volta per tutte. I sindacati, da parte loro, hanno espresso riserve sulla reale volontà di Alstom di mantenere l'unità produttiva monzese. Temono che, in realtà, qualcuno ostacoli la nascita del nuovo stabilimento. Per scoprire chi «barra», i sindacati hanno chiesto un incontro urgente con l'amministrazione comunale.

LODI — Insegnanti lodigiani senza stipendio da cinque mesi. Secondo Cgil e Cisl sono 250 i precari che dall'inizio dell'anno scolastico si ritrovano a fine mese senza busta paga a causa dei ritardi della direzione provinciale del Tesoro di Milano, che sovrintende ancora alla Provincia di Lodi. I più sfortunati attendono il pagamento degli arretrati di giugno e luglio, mentre in media il credito vantato nei confronti dello Stato si aggira tra i sette e gli otto milioni.

«Ci sono stati insegnanti che sono dovuti ricorrere a prestiti degli amici per arrivare a fine mese», sottolinea Ornella Veglio, responsabile della Cgil scuola — e questo è assurdo. Il ritardo dei pagamenti è un problema fisiologico per i precari, ma in passato non venivano superati i due mesi di attesa». La tralça può spiegare i ritardi e le disfunzioni. La documentazione sull'avvenuta assunzione deve essere prima inviata al Provveditorato, quindi rispedita alla scuola con «un cenno di approvazione», e infine mandata a Roma, al ministero del Tesoro, per l'avvio dei pagamenti. Questi ultimi vengono eseguiti

ti dalla direzione provinciale di competenza. «Per Lodi i problemi sono due», insiste la Veglio. «L'ufficio locale del Tesoro non sarà aperto prima di marzo, nonostante la Provincia esista da quattro anni: Milano, dunque, deve nel frattempo tenere testa al doppio lavoro. Da settembre, inoltre, è stato affidato a quest'ufficio anche il compito di liquidare gli stipendi dei supplenti a tempi brevi e i problemi si sono moltiplicati».

Il ritardo «abituale» è raddoppiato e alla fine i precari, estesi, sono scesi sul piede di guerra. I sindacati hanno presentato esposti alla direzione del Tesoro a Roma, mentre il collegio dei docenti dell'111 scuola, uno dei istituti con il maggior numero di studenti e insegnanti, ha approvato a larga maggioranza un documento di sostegno dei supplenti rimasti al verde.

C. B.

Notizie in Breve

I dipendenti Iema chiedono la Cigs
CERRO MAGGIORE — 123 dipendenti della Iema di Cerro Maggiore, fatti a loro insaputa il 17 dicembre scorso, chiedono al ministero del Lavoro il riconoscimento della cassa integrazione speciale, intanto l'azienda farmaceutica, il cui titolare, Tiziano Lanzoni, è sempre introvabile, resta chiusa e sotto il diretto controllo del curatore fallimentare. «I lavoratori non devono perdere il lavoro così, dall'oggi al domani», dice Ermanno Donghi della Cgil chimici —. L'unica speranza è che il curatore integri le spese».

Rapinano telefonino Presi sei teppisti
LODI — Sei teppisti, quattro minorenni e due di 21 anni, sono stati catturati e denunciati per rapina. Ieri verso le 15 il gruppetto ha accerchiato due cugini di Lodi, entrambi ventenni, fermi a un incrocio. Un bandito ha sfilato dalla tasca di una delle vittime il telefonino. I due cugini hanno reagito, ma sono stati malmenati, riportando ferite e contusioni al volto. Poi la banda è burlata verso la stazione ferroviaria, mentre i due cugini svertono nella casa dei carabinieri e «hanno bloccato e de...» I sei teppisti e i sei teppisti sono stati

Pioggia nella scuola Protesta a Cernusco
CERNUSCO SUL NAVIGLIO — Si sta con i seccati d'acqua nelle aule al piano superiore delle elementari di via Don Milani. Dopo le piogge degli ultimi giorni, che hanno allagato il tetto a terrazza, l'acqua è infiltrata nel controsoffitto, ha impregnato la lana di vetro ed ora gocciola sui banchi di una decina di classi. Il direttore scolastico Giovanni Cappuccio ha scritto al Comune, che dovrebbe occuparsi della manutenzione delle strutture. «L'acqua è pericolosa per i ragazzi e minacciando di sospendere le lezioni nelle aule a rischio».

ESSELUNGA®

CORSICO nuova Vigevané

domenica 17
aperto
dalle 9 alle 19

S

SALDI

PRÊT-A-PORTER UOMO E DONNA

HERMÈS PARIS

Via Borgospese, 18, Milano. Tel. 02 76 00 31 93.

ORA PER IL 25% IN PIÙ

ORA PER IL 25% IN PIÙ

FRETTE

BIANCHERIA E LINGERIE DAL 1860

Dal 7 Gennaio

Più Valore al Bianco

con Sconti fino al
50%

negozi FRETTE di MILANO

Via Montenapoleone 21 - tel. 02/76003791

Via Manzoni 11 - tel. 02/864339

Corso Buenos Aires 82 - tel. 02/29401072

Corso Vercelli 23/25 - tel. 02/4989756

Via Torino 42 - tel. 02/86452281

negozi FRETTE di MONZA

Via Italia 41 - tel. 039/380841

Dopo la riforma della leva Servizio civile: novità per esoneri e congedi Stanziati 51 miliardi

ROMA — Potranno usufruire di congedi simili a quelli attualmente in vigore per la leva militare: legati alla situazione familiare, economica e lavorativa. Proprio ora che la naja sta per essere abolita. Ma è il primo segnale di «buona volontà» che gli obiettivi attendevano dopo la decisione di riformare l'esercito. Lo ha lanciato ieri il Consiglio dei ministri varando un decreto legge contenente due importanti provvedimenti per gli oltre 60 mila giovani che servono lo Stato senza andare sotto le armi. Il primo riguarda lo stanziamento di 51 miliardi per la sopravvivenza delle attività svolte dagli enti che «arruolano» obiettori. Il secondo prevede, appunto, nuovi criteri per l'esonero dal servizio civile, da sempre in atto dato che i soldi e, quindi, i posti disponibili sono sempre meno rispetto alle domande.



Livia Turco

zionale e internazionale. «C'è infine un terzo provvedimento del decreto che abbrevia i termini entro i quali la Corte dei conti dovrà approvare il regolamento dell'Ufficio nazionale del servizio civile, da istituire presso la presidenza del Consiglio. Secondo il ministro della Solidarietà Livia Turco il decreto serve a far «piazza pulita» delle polemiche sollevate dalla recente riforma dell'esercito. «È la prova che il governo vuole valorizzare il volontariato», accompagnata dalla promessa di giungere in tempi brevi a una nuova legge che regolamenti i dettagli della complessa materia del servizio civile: «Le prime riunioni di studio sono già fissate per la prossima settimana con il coinvolgimento delle associazioni interessate».

Dagli enti che ospitano gli obiettori di coscienza giunge un «si» a metà. L'Arci è soddisfatta per i 51 miliardi in arrivo perché riusciranno a «tamponare» l'emergenza, ma chiede «criteri certi» per la concessione dei congedi, in modo da evitare l'esplosione delle domande per l'obiezione di coscienza, da parte di chi potrebbe approfittarne semplicemente per evitare la leva. Anziché invece il governo: «Mentre l'obiezione di coscienza ha già ottenuto ciò che voleva, a tutt'oggi — protesta Maurizio Gasparri — il disegno di legge per la riforma dell'esercito non ha copertura finanziaria». Risposta di Palazzo Chigi: «Ci dispiace, ma la copertura esiste: è già contenuta nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri». R. Zuc.

Il giovane accusato dell'omicidio di via Padova arrestato in Olanda. Tempi lunghi per l'estradizione «Non fuggivo, volevo costituirmi» Parla il killer dell'orefice milanese: ho capito che era finita guardando il tg italiano

LEIDEN (Olanda) — «Mi avevo preceduto, stavo venendo a costituirmi: volevo solo avvertire i miei...». È questo, secondo il rapporto riassuntivo della polizia olandese, ciò che David Joseph Moneypenny ha detto agli agenti che lo avevano appena ammanettato, e quelle poche righe di verbale, sintetizzate a questo modo, rappresentano forse la miglior conferma che stavolta il cerchio dovrebbe essere chiuso sul serio: il ragazzo arrestato qui a Leiden mercoledì sera, e che le indagini sembrano finalmente incastare quale l'assassino del gioielliere milanese Ezio Bartocci, non aveva speso gli ultimi suoi giorni di libertà a nascondersi. Bensì a cercare la forza di arrendersi.

Paradossalmente, in questo senso, il peso decisivo sembra averlo avuto proprio la fuga di notizie avvenuta all'inizio di agosto sulla sua identità. Perché, d'accordo, sapeva fin dall'inizio che i suoi due complici Luciano Carnelli e Salvatore Marasco — catturati a pochi minuti da quella rapina finita nel sangue — avrebbero potuto fare il suo nome da un momento all'altro. E infatti, tornato a Leiden dai suoi genitori, dalla donna con cui viveva, dai suoi due figli, dopo pochi giorni salutò tutti e scomparve. Finché, come racconta lui stesso, arrivò la sera in cui aveva capito di non avere più scampo.



DELITTO David Moneypenny, l'assassino del tabaccaio milanese Ezio Bartocci (nella foto con la moglie). L'omicida è stato catturato dalla polizia in Olanda. Le pratiche per annunciarlo lunghe

«La certezza che mi avevano identificato e che ero ricercato — ha detto alla polizia olandese subito dopo il suo arresto — mi ha aiutato qui a Leiden quando ho sentito fare il mio nome al telegiornale italiano». È da quel momento, in realtà, che David abbandonò anche quella minima cautela adoperata fino ad allora per nascondersi. Usa il telefono degli amici o delle amiche a casa dei quali si era rifugiato per chiamare a destra e a sinistra: e viene intercettato. Fa la spesa al supermarket parlando ogni volta con la sua carta di credito: e ogni volta è come se dicesse «sono qui». Finché, mercoledì, si decide finalmente a salire su quel taxi: «Sì, ormai ero sul punto di arrendermi. Volevo soltanto parlarne prima con i miei genitori: per questo stavo andando da loro...».



Invece, sceso dai taxi a pochi metri da casa, David Joseph Moneypenny ha trovato le teste di cuoio della polizia olandese: e i suoi genitori, nemmeno ieri mattina, avevano alcuna voglia di parlarne. La sua compagna, con la quale ha avuto due figli, sembra sparita nel nulla. Solo sua sorella minore, più limitandosi ad annuire che aggiungendo alcunché, si stringe nelle spalle quando le viene riportata l'amarra frase di un vicino: «La persona che è morta è una, ma le famiglie distrutte da quei due spari a Milano sono tre. Tutta colpa di cattivi amici di David...».

Almeno uno di questi amici, in verità, lo aveva conosciuto bene anche lei: ma la sua storia con Mirko Turini, a sua volta arrestato per la rapina fatta con Davo e i suoi, una volta stampato miracolosamente alla cattura quando proprio insieme a lui sembra non esserci stata traccia di portare in Italia cinque chili di hashish, quella storia pare fosse finita da tempo. Al silenzio della borghesissima famiglia Moneypenny partecipa tutto il quartiere: che di quell'arresto sembra non essersi neanche accorto. I Moneypenny e le altre sei-sette famiglie inglesi della zona, un reticolo di villini che più tranquilli non si può, fittamente intrecciati tra i canali di Leiden ovest, formano una sorta di micro-comunità. Una signora che abita a tre case dalla loro, alla notizia dell'arresto di David giurava ancora ieri di cadere dalle nuvole. Va anche detto, però, che da queste parti uno stupore del genere è normale. I giornali, per legge, non possono pubblicare il nome degli arrestati nemmeno dopo che sono stati processati e condannati. È tanto la polizia quanto la Magistratura locale «spiano» (e così si può dire) con i giornalisti solo tramite portavoce ufficiali. Come Frank Vergeer, della polizia di Leiden, che con la gentilezza più affabile del mondo allarga le braccia e parla per qualsiasi informazione sull'argomento al «District Attorney» dell'Aia, rappresentata dalla signora Anneke Ekelmans. La quale spiega, finalmente, che David Moneypenny sarà portato lunedì davanti a un giudice, e che il compito di decidere se l'arresto del presunto assassino del povero Bartocci è legittimo oppure no, Dopodiché, soltanto in caso affermativo e non prima di allora, si potrà cominciare a discutere di estradizione.

«E se come presumo — conclude la signora Ekelmans — i legali di David si oppongono, se ne continuerà a discutere per mesi». Nel frattempo, David resterà a «disposizione» rinchiuso nella stazione di polizia di Leiden. Paolo Foschini.

A New York anche elicotteri contro la zanzara che uccide



NEW YORK — Una zanzara portatrice di un virus potenzialmente letale ha provocato la morte di tre persone e ne ha infetto altre 60. Il sindaco Rudolph Giuliani ha disposto una disinfestazione a tappeto di tutti i 5 quartieri della metropoli consentendo anche l'uso di decine di elicotteri per irrorare nell'aria il «Malathion», una sostanza in grado di uccidere le «Culis pipiens», l'insetto capace di provocare l'encefalite di St. Louis. Questa malattia nei casi più gravi e nei soggetti più deboli (anziani, bambini) può uccidere i casi accertati finora sono stati 9, di cui tre ultrasettantenni, circa 60 i sospetti. Ieri però gli insetti hanno trovato un alleato nella pioggia che su New York è caduta a catinelle ritardando l'inizio della disinfestazione con gli elicotteri.

Seveso: nella zona contaminata è nata una nuova specie di topo

MILANO — Nella ex zona A del comune di Seveso, che il 10 luglio del 1976 fu investita dalla diossina prodotta dallo scoppio dell'Imesa, sulla terra decorticata in profondità ci sono ora i 40 ettari del Bosco delle Querce. Vi si possono vedere aiorni, volpi, lepri, conigli. E un piccolo topo di specie sconosciuta (la scoperta fu pubblicata da *Nature*, trovato dal professor Carlo Alberto Redi dell'università di Pavia e battezzato «Topo Seveso»). È normale? Pare di sì. Ma provoca un brivido l'idea che un «nuovo» topo si sia creato così in fretta, e in una zona così maledetta. Ieri il professor Pieralberto Bertazzi, direttore del Centro ricerca epidemiologica dell'Università di Milano ha presentato i risultati di 23 anni di studio sulla popolazione della zona di Seveso. In tutto 300 mila persone, di cui 800 della zona A e 5 mila della zona B. Nei primi tempi si sono avuti infarti e ischemie da angoscia. Ma era il seguito, a preoccupare. I tumori. Sono aumentati? Incrociando dati statistici, e controllando 70 mila cartelle cliniche, risulta che le morti per tumori non sono aumentate, ma solo quasi raddoppiati i casi di leucemia. E Bertazzi ha concluso: «La diossina è sicuramente cancerogena negli animali, e per gli uomini è plausibile che lo sia. Perché si lega ad alcuni siti del Dna. E attiva o disattiva i geni che controllano crescita e differenziazione delle cellule. Il che sta alla base dei tumori».

Antonia Cremonese

Stress? «Corriere Salute» vi insegna come misurarlo

Come si fa sapere se siamo davvero troppo stressati? Finora è mancata un'unità di misura precisa della «tensione», ma la lacuna sta per essere colmata. Il «Corriere Salute» in edicola domani spiega come la misurazione di alcuni ormoni nella saliva e analisi sul comportamento del cuore, sperimentati su astronauti e piloti di Formula 1, promettono di dare «numeri» precisi al nostro livello di stress.

Storazione collettiva? Una recentissima ricerca indica che il pericolo viene spronato dai piatti serviti freddi, che possono essere stati contaminati, e dalla scarsa professionalità degli addetti. Sono 15 milioni gli italiani che si rivolgono ad agopuntori, omeopati, chiropratici e ad altri terapeuti «alternativi». Ma quali sono i requisiti che devono avere le persone che praticano questi metodi? Sono medici o no? «Corriere Salute» aiuta a chiarirsi le idee: quale preparazione hanno, che cosa possono fare e che cosa non è loro permesso a termini di legge.

DOTTO.

EOLIO.

GONGOLO COME UN PAZZO.

300-63323